

Convenzione tra Curia e Associazione nazionale dentisti italiani di Bologna

«PROGETTO SAN PETRONIO»

I pazienti indigenti segnalati dalla Caritas sono esaminati da una commissione che stabilisce l'assistenza necessaria e li indirizza poi ad uno dei medici che hanno aderito all'iniziativa e che li curano a tariffe ridotte



DI FRANCESCA MOZZI

Sono passati poco più di tre anni da quando - pochi mesi dopo il suo insediamento a Bologna - l'arcivescovo Matteo Zuppi espresse il desiderio e la volontà di offrire cure odontoiatriche alle persone in situazione di indigenza. «Alcune le aveva incontrate durante la sua prima visita alla Mensa della Fraternità - racconta Paolo Santini, all'epoca presidente della Fondazione San Petronio e ora responsabile del «Progetto San Petronio» legato ai dentisti, insieme a Daniele Desideri - e fu proprio in quell'occasione che parlammo per la prima volta di questo progetto. È suo il merito di aver intuito un bisogno e desiderato risponderlo». Da giugno 2016 all'aprile di quest'anno sono stati presi in carico 157 pazienti cui se n'è aggiunta un'altra cinquantina negli ultimi mesi. «Un segnale al tempo stesso positivo e preoccupante - commenta Santini - preoccupante perché indica un aumento delle situazioni di povertà, positivo perché mostra che il progetto è in grado di venire incontro alle necessità». Tra i motivi che hanno condotto alla segnalazione da parte di Caritas, Caritas parrocchiali o di una delle associazioni caritative presenti sul territorio, vengono esaminati da una commissione di 6

portato un numero crescente di persone a rinunciare alle cure odontoiatriche, comprese quelle strettamente necessarie. Si tratta infatti di spese che rischiano di pesare eccessivamente sui bilanci familiari precari e totalmente insostenibili per chi ha perso il reddito. Il «Progetto San Petronio» è stato realizzato grazie alla convenzione stipulata dalla Curia con la sezione bolognese dell'Associazione nazionale dentisti italiani (Andi). Gli utenti del servizio dopo la segnalazione da parte di Caritas, Caritas parrocchiali o di una delle associazioni caritative presenti sul territorio, vengono esaminati da una commissione di 6

medici che dopo averli visitati, stabiliscono le cure necessarie e li indirizzano ad uno dei 49 dentisti soci dell'associazione che hanno aderito al progetto. La commissione, stabilisce le cure necessarie, invia un preventivo alla diocesi. Una volta approvato il preventivo, i dentisti eseguono le cure a tariffe calmierate, spesso quasi dimezzate rispetto a quelle di mercato (il costo va dai 50 euro di una seduta di igiene orale ai 750 di una protesi totale). Una convenzione stipulata col centro di radiologia Rad medica ha permesso, fin dall'avvio del progetto, di effettuare gratuitamente le ortopantomografie prescritte dai dentisti. «L'obiettivo è restituire ai

pazienti la possibilità di masticare correttamente» - dice ancora Santini - non di offrire prestazioni di pronto intervento, erogate gratuitamente a chi ha un basso reddito dal pronto soccorso dentistico». Il progetto è finanziato con una somma annua messa a disposizione dalla Caritas diocesana. Tra i 49 dentisti che accolgono i pazienti nei loro studi ci sono anche professori universitari come Massimo Fuzzi, per anni docente negli atenei di Bologna e Siena, e ha contribuito all'ideazione del progetto. «L'idea iniziale dell'Arcivescovo era quella di aprire un ambulatorio dentistico per offrire cure a pazienti in stato di necessità

i numeri

Dai 49 sanitari erogate 2.200 prestazioni

Sono 2200 le prestazioni erogate dai 49 dentisti che hanno aderito al «Progetto San Petronio», reso possibile da una convenzione stipulata tra la Curia di Bologna e la sezione provinciale dell'Andi. Nella maggior parte dei casi è stato eseguito un restauro conservativo. Tra le terapie erogate più frequentemente figurano anche estrazioni semplici (273), restauri conservativi complessi (172) e sedute di igiene orale (169). L'importo medio dei piani di cura eseguiti ammonta a 1693 euro. La stragrande maggioranza (89%) di coloro a cui è stato proposto un piano di cure ha aderito ad esso. Tra giugno 2016 e aprile 2019 sono stati presi in cura 157 pazienti, la metà ha un'età pari a zero e il 27% compreso tra i tremila e i seimila euro annui. Il numero delle donne supera quello degli uomini solo di poche unità, mentre appaiono più significative le differenze legate all'età. Oltre il 40% dei pazienti ha un'età compresa tra i 40 e i 59 anni, mentre bambini e ragazzi tra i 10 e i 19 anni corrispondono al 15% del totale. Il 57% di coloro che hanno ricevuto assistenza dentistica è nato in Italia, mentre i restanti provengono da una ventina di Paesi diversi. In generale, stando ai dati elaborati dalla Fondazione San Petronio, chi ha usufruito delle cure ne è rimasto soddisfatto. La metà dei pazienti ritiene ottimo il risultato delle cure ottenute e il 45% lo considera buono. Riscontri positivi sono stati registrati anche per quel che riguarda la percezione dei tempi di attesa per l'inizio del trattamento e il rapporto con lo studio dentistico.

Se la dignità passa dall'odontoiatra

ma abbiamo ritenuto più praticabile e facilmente gestibile optare per un sistema basato su una convenzione con studi già esistenti e attivi in cui i dentisti disponibili eseguono i piani di trattamento elaborati dai cinque dentisti della commissione che eseguono la prima visita», spiega. Il sistema adottato risulta più economico e permette di elaborare piani di trattamento collegiali. «Tutti i trattamenti - prosegue Fuzzi - sono finalizzati a eliminare il dolore, ripristinare le funzioni e preservare i denti presenti. Si tratta per lo più di prestazioni di base». La prima visita viene effettuata gratuitamente dai cinque dentisti della commissione, quelle successive sono eseguite dal medico cui il paziente viene assegnato e che riceve un contributo per le spese sostenute. La scelta del dentista cui affidare il paziente tiene conto delle esigenze di cura e di quelle personali, per far sì che i pazienti che risiedono in provincia possano essere presi in carico dal medico più facilmente raggiungibile. L'organizzazione tiene conto, inoltre, del tipo di utente, un bacino variegato che comprende anche bambini e persone che non hanno mai messo piede in un ambulatorio dentistico e che dunque necessitano del tempo e della pazienza necessarie per creare il clima di fiducia necessario ad affrontare serenamente le cure.

L'Andi: «Anche molti lavoratori non riescono più a pagare la parcella»

Oltre centocinquanta pazienti in tre anni a cui se ne sono aggiunti una cinquantina negli ultimi tre mesi per un totale di 2200 prestazioni erogate. «Il numero di pazienti che hanno aderito al progetto, così come l'incremento registrato negli ultimi mesi appaiono particolarmente degni di attenzione perché offrono uno spaccato di quanto sta accadendo - afferma Massimiliano Medì, presidente provinciale dell'Associazione nazionale dentisti italiani. A colpire particolarmente è la presenza di persone occupate e garantite. «Questo significa che, in molti casi, anche chi lavora non riesce ad accedere a cure odontoiatriche di base», spiega Medì. Considerazioni analoghe emergono dalla situazione clinica dei pazienti. «Alcuni hanno effettuato visite e trattamenti dentistici fino a pochi anni fa e ciò probabilmente indica che si sono trovati a non potersi più permettere spese sostenute in precedenza». L'importo medio delle prestazioni erogate ammonta a circa 1700 euro per ogni paziente, un dato che per l'associazione rende efficacemente l'idea dell'impegno economico messo in campo dalla Curia per garantire le cure necessarie a coloro che sono

stati presi in carico dalla cinquantina di dentisti aderenti al progetto. «Per noi dentisti si tratta di un'azione di volontariato sociale. Le tariffe della convenzione stipulata con la Curia coprono, e non sempre del tutto, le spese sostenute per coprire le spese dei trattamenti offerti». L'Andi sottolinea la validità della scelta di erogare le cure attraverso una rete di dentisti presenti sul territorio. «Questa formula offre il vantaggio di avere una presenza di medici e ambulatori diffusa sul territorio, una condizione che non potrebbe essere garantita da un singolo centro creato appositamente. Questi, infatti, obbligherebbero i pazienti a raggiungere un unico ambulatorio, magari collocato lontano dal luogo in cui vivono e potrebbe rivelarsi una difficoltà per chi non possiede mezzi propri», spiega ancora Medì. Tra i criteri utilizzati per abbinare i singoli pazienti ai dentisti c'è, dunque, quello di prossimità dettato anche dalla necessità di garantire continuità e regolarità nei sottoposti ai piani di cura. Questi, infatti, prevedono, nella maggior parte dei casi, più sedute. «Spesso i pazienti hanno delle situazioni cliniche piuttosto compromesse. In un qualsiasi piano di cura

puntualità e regolarità sono indispensabili anche perché la loro assenza può influire negativamente sui risultati delle cure erogate», prosegue Medì. L'Andi conferma il suo impegno per il futuro. «La sfida adesso è capire se le forze che abbiamo a disposizione saranno sufficienti a rispondere alla crescita delle richieste». Il suo non è un appello affinché nuovi colleghi aderiscano al progetto anche se ammette che sarebbe auspicabile coinvolgere nuovi soci. La maggior parte dei dentisti che hanno aderito al progetto sono titolari di studio o collaboratori storici di studi professionali sparsi sul territorio. «Una volta presi in carico, i pazienti segnalati dalle associazioni di volontariato entrano nei nostri ambulatori hanno necessità di essere trattati con la stessa cura e attenzione di coloro che abitualmente suonano alla porta dello studio e accettano un normale preventivo», conclude.

Francesca Mozzi



Nelle foto un ambulatorio dentistico e alcuni medici dell'Andi al lavoro

Il caso (risolto) di un giovane kossovaro

Tra i tanti volti di coloro che hanno beneficiato delle cure dentarie offerte dal «Progetto San Petronio» c'è anche un ragazzo kossovaro che a dicembre compirà 18 anni. La Caritas diocesana lo ha incontrato nel 2009 quando, ancora bambino, è arrivato a Bologna. Non camminava più e un intervento molto difficile e delicato, eseguito al Rizzoli dall'equipe della dottoressa Greggi gli ha permesso di recuperare parte delle funzionalità perse. Da allora, grazie all'aiuto della Caritas, è tornato periodicamente in città per i controlli. Lo scorso anno, a causa di un aggravarsi della neurofibromatosi da cui è affetto, ha subito l'amputazione di un braccio e da allora è rimasto in Italia per poter ricevere cure e assistenza di cui non avrebbe potuto usufruire nel Paese d'origine. «Lui e la madre sono musulmani - racconta chi li ha

conosciuti - e traggono molta forza dalla fede e dalle persone che hanno incontrato: il personale del Rizzoli, gli operatori della Fondazione Campiotti e quelli della Caritas». Prima di trasferirsi in Italia, il ragazzo non era mai andato a scuola. Il padre, nonostante i ripetuti richiami a distanza della Caritas, si vergognava della sua condizione e lui di fatto viveva recluso in casa. Nonostante questo, la sua vivace intelligenza e la vicinanza del fratello, che osservava e ascoltava ripetere le lezioni, gli avevano permesso di imparare a leggere e scrivere. Nel corso degli anni ha imparato l'italiano e adesso grazie alle insegnanti che lo hanno intercettato durante il suo ultimo ricovero in ospedale potrà presto conseguire la licenza media. Qualche tempo fa, la volontaria della Caritas che lo segue si è accorta di una piccola carie in un incisivo. I dentisti che lo hanno

preso in cura sono riusciti a vincere la sua iniziale titubanza, legata anche al non voler essere di peso, e con affetto si sono uniti alle persone che si prendono cura di lui, offrendogli le cure dentarie di cui ha bisogno. D' invece è una paziente affetta da autismo. Il suo caso è stato segnalato dalla Caritas parrocchiale con cui era entrata in contatto anche a causa delle sue difficoltà economiche. La donna necessita di cure che le permettano di tornare ad avere una masticazione normale e che le potranno essere prestare grazie alla professionalità della dottoressa a cui è stata affidata. «Con i pazienti come lei - spiegano dalla Caritas - è necessario comprendere quando il momento di interrompere le cure per riprenderle in seguito, una sensibilità posseduta dalla dentista che la sta seguendo». (F.M.)